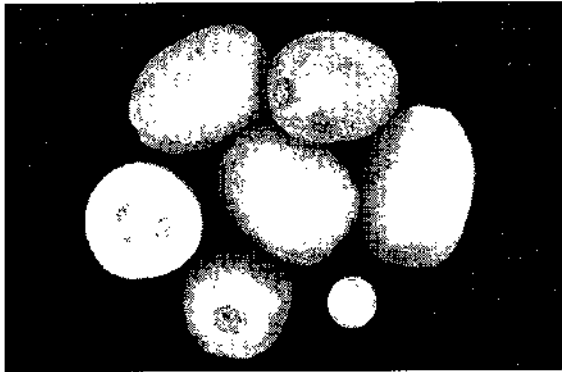


INNOVATIONE E PROFESSIONISTI

Spunta il "Soreli", un frutto a pasta gialla che porta scompiglio nel mondo dei kiwi



In arrivo novità importanti per la coltivazione del kiwi

Sono in spedizione proprio in questi giorni 2mila piantine destinate a diffondere in Italia, in Europa e nel mondo il primo kiwi a polpa gialla prodotto in territorio italiano dall'Università di Udine. "Soreli", com'è stato battezzato perché porti con sé l'imprinting del luogo in cui è nato, con la sua buccia rossiccia, la polpa di un giallo brillante e la complessità di aromi che lo caratterizza, farà bella mostra di sé ad InnovAction, il salone della conoscenza in programma presso il quartiere fieristico udinese dal 14 al 17 febbraio.

Frutto di ben dieci anni di ricerche e sperimentazioni condotte da Raffaele Testolin e da Guido Cipriani del Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali della facoltà di Agraria, "Soreli" non ha innovato solo il banco alimentare, ma è riuscito a rompere strategie di mercato consolidate, a tutto vantaggio di produttori e di consumatori finali.

«Abbiamo infatti deciso - spiega Testolin - di assegnare i diritti di moltiplicazione non in esclusiva a consorzi di produttori e vivaisti interessati». Ciò significa che tutti coloro che vorranno coltivare il kiwi giallo friulano lo potranno fare in cambio del pagamento di royalties sulla produzione. Una scelta che ha scompaginato il mercato, dove i diritti dei due kiwi a pasta gialla fino ad ora esistenti (uno neozelandese e uno cinese) erano detenuti in esclusiva da produttori che in sostanza avevano il monopolio della coltivazione e della vendita.

In questo modo, il gustoso frutto è destinato ad occupare ben oltre il suo attuale 4% rispetto alla produzione complessiva dei kiwi, per raggiungere sicu-

ramente il 25% e spingersi addirittura al 40%. Inoltre, l'Università di Udine è riuscita ad aprire un canale di autofinanziamento destinato a durare nel tempo. Infatti, gli introiti saranno destinati a mantenere il brevetto europeo che copre "Soreli" e a finanziare le ulteriori ricerche che Testolin ha in corso.

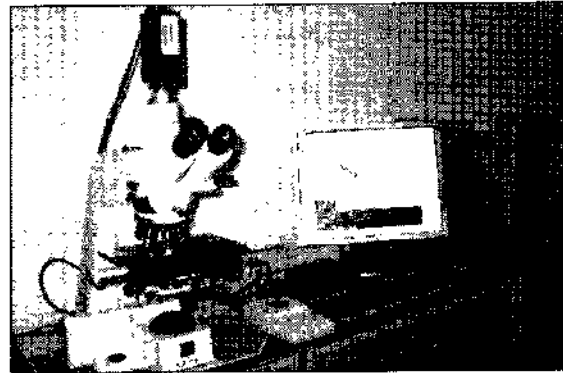
Bello da vedere e buono da mangiare, il nuovo kiwi giallo è inoltre molto più adatto alla conservazione del suo "cugino verde", perché il colore, anche dopo la lavorazione, resta brillante e senza bisogno di conservanti. Ai coltivatori, poi, offre nuove chances grazie ai suoi tempi di maturazione precoce: «Matura, infatti, tra la fine di settembre e i primi di ottobre - informa Testolin -, in largo anticipo rispetto alle altre varietà».

Ben 15 i contratti che l'Università ha già in tasca con diversi produttori italiani e greci. Ma sono molte le richieste giunte da tutto il mondo. Con i Paesi non europei, l'Università sta valutando però di firmare accordi con un unico contraente, per meglio monitorare il rispetto delle regole di garanzia.

Intanto, presso l'ateneo di Udine, dove si trova la più importante collezione europea di kiwi, sono già in nuce i frutti che si potranno gustare tra 10-12 anni, tant'è il tempo che passa tra i primi incroci, la semina, il trapianto in campo, la fioritura, gli anni di valutazione ed infine la commercializzazione. Tra i traguardi più ambiti, quello del kiwi con la polpa bicolore, rossa e verde o giallo e rossa. Attesa tra i pasticceri, che potranno offrire golosità per la vista e non solo per il palato.

Antonella Lanfrit

Un software gestisce il "vetrino virtuale" per operazioni meno costose e più sicure



Preziosa scoperta del Laboratorio di informatica in città

Il "vetrino virtuale", ovvero l'immagine digitalizzata di tutto il preparato che si sta analizzando al microscopio (e non solo di una sua parte), rappresenta una delle ultime acquisizioni della tecnica medica. Eppure, il Laboratorio di informatica medica dell'Università di Udine, in collaborazione con la sezione di Anatomia patologica della facoltà di Medicina, è già riuscito ad innovarla e non di poco: ha creato, infatti, un software capace di guidare un tavolino robotizzato che compie tutte le operazioni in autonomia. Inoltre, il software ideato è "open source", cioè a disposizione di tutti gratuitamente, può essere modificato a seconda delle necessità dei singoli ed è l'unico in grado di comunicare in ambiente Windows, Mac e in parte anche Linux.

Con un unico prodotto, in sostanza, si raggiungono almeno due obiettivi: abbattimento dei costi ed operazioni più veloci e precise, come sarà evidente ad InnovAction, il salone della conoscenza in programma a Udine dal 14 febbraio.

«Con Eshde - spiega il dottor Vincenzo Della Mea - si gestisce un sistema complesso: un tavolino robotizzato è guidato ad acquisire e mettere insieme le immagini prodotte da un microscopio con telecamera digitale. Il software consente di vedere sul monitor immediatamente ciò che è stato "fotografato" e il materiale è già pronto, per esempio, per essere spedito». Al patologo questo può servire per un rapido consulto a distanza con i colleghi, ma il sistema offre molte chances anche a biologi e veterinari.

Ad InnovAction, però, l'informatica applicata alla medicina riserverà molte

altre sorprese, come quelle prospettate da alcune delle 23 tesi elaborate per la prima edizione del Master di II livello in "Informatica medica". Ad esse sarà dedicato il convegno in programma il 14 febbraio, alle 11, negli spazi fieristici, perché «hanno sviluppato aspetti innovativi per una sanità moderna», spiega Della Mea, che è anche responsabile scientifico del Master. Alcune tesi riguardano il supporto alla decisione clinica. Un lavoro, per esempio, si è occupato della cartella clinica oncologica, teorizzando un software in grado di ricordare al medico tutte le procedure, e il loro ordine, previste dai protocolli per il trattamento del tumore di cui è affetto il paziente. In un altro caso, si è studiato un software che sarebbe in grado di incrociare le indicazioni del prontuario farmaceutico con la cartella clinica di ciascun paziente, aiutando il medico a ridurre i rischi di errore nella gestione della terapia. In pratica, mentre sta per somministrare un farmaco, se quel farmaco è il più idoneo al paziente o se può ingenerare effetti indesiderati perché la sua composizione non è idonea alle caratteristiche cliniche e personali del malato.

È già in fase sperimentale, invece, un servizio on-line per pazienti disabili di cui si è occupata un'altra tesi. «Si tratta di una comunicazione costante e diretta via web che le persone con mielolomione possono avere con il loro medico e specialista». La prova sul campo è già in atto da qualche mese ed è seguita, oltre che da Della Mea, da Agostino Zampa del Geriatria, in collaborazione con l'associazione regionale para e tetraplegici.

A.L.